

## **Stato di emergenza**

### **Lavoratori fragili e Protocolli di sicurezza in azienda**

Il Governo sembra intenzionato a **prorogare lo stato di emergenza oltre il 31 luglio**, data in cui allo stato attuale è previsto il **termine dell'emergenza sanitaria**. Diverse questioni, tuttavia, rimangono incerte e la decisione del Governo, al contrario di come potrebbe sembrare, **difficilmente cambierà le cose**.

#### **Lavoratori fragili e smart working**

Secondo una recente circolare del Ministero della Salute, del 29/04/2020, **spetta al medico aziendale valutare l'idoneità lavorativa, anche in relazione al rischio-contagio, dei lavoratori più deboli**, sia che presentino disabilità accertate e adeguatamente certificate ai sensi della legge 104 sia che tale condizione dipenda da altre ragioni (età avanzata, condizioni croniche cardiache, respiratorie, ecc...).

Con riferimento a tali soggetti potranno essere previste, al fine di agevolare il giudizio di idoneità e il reinserimento in azienda, **specifiche prescrizioni o limitazioni da definire a cura del medico aziendale**, in modo da ridurre i rischi per la salute del lavoratore.

Tali disposizioni, **salvo esplicite deroghe da parte del Governo** che, però, sono improbabili, verosimilmente varranno anche per i mesi a venire, e ciò **a prescindere dalla proroga o meno dello stato di emergenza**. Il rischio-contagio, infatti, dovrà essere tenuto in considerazione fino a che il virus sarà in circolazione e la tutela dei soggetti più deboli, oltre che l'adozione di adeguati protocolli di sicurezza, sarà necessaria **fino a che il contagio costituirà un rischio per il lavoratore, a prescindere dalla previsione legislativa**.

#### **Protocolli anti-contagio e stato di emergenza**

L'equiparazione del contagio con l'infortunio sul lavoro di fatto ha inserito il rischio-contagio tra i rischi per la salute dei lavoratori e, di conseguenza, **i protocolli anti-contagio saranno necessari fino a che il rischio-contagio permarrà all'interno dell'azienda**, o quantomeno fino a che al contagio si assocerà un serio rischio per la salute del lavoratore.

**Lo stato di emergenza**, sotto questo punto di vista, **non incide sulla disciplina relativa alla tutela della salute dei lavoratori, sia fragili che non, in relazione al rischio-contagio**. Il contagio costituisce oggi un rischio associato alla attività lavorativa e l'adozione dei protocolli anti-contagio, nonché il loro contenuto, è determinata dal livello di conoscenza del virus e della epidemia sul piano scientifico e medico.

Verosimilmente il virus COVID-19 costituirà un fattore di rischio per il lavoratore per i mesi se non per gli anni a venire. **La scelta del Governo, fatta negli scorsi mesi, di qualificare il rischio-contagio come un rischio lavorativo, equiparandolo all'infortunio, ha avuto profonde conseguenze sulla organizzazione delle imprese**. Alla presenza di un rischio lavorativo si associano specifici obblighi di prevenzione a carico delle imprese, a cui peraltro si legano responsabilità anche penali per l'omissione delle cautele richieste, e fino a che il virus costituirà un rischio le aziende dovranno organizzarsi per impedire il contagio.

Allo stato attuale difficilmente il Governo tornerà sui suoi passi eliminando l'equiparazione tra il contagio e l'infortunio sul lavoro, visto che tale rischio, di fatto, permane all'interno dell'azienda. Non rimane che attendere sviluppi sul piano scientifico, in vista di cure più efficaci o di un vaccino, in mancanza dei quali i protocolli anti-contagio dovranno essere conservati.

20/07/2020